

LE RIFORME

Boccia: "Sull'Autonomia Calderoli è arrogante"

NICCOLÒ CARRATELLI

Sull'autonomia differenziata Roberto Calderoli si è mosso come un «elefante nella cristalleria», dice Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Senato. - PAGINA 4

L'INTERVISTA

Francesco Boccia

"Calderoli arrogante, ha azzerato il dialogo ora la sua Autonomia è impraticabile"

Il senatore Pd replica al ministro che accusa i 4 saggi dimissionari di essere condizionati dalla politica "Si muove come un elefante in cristalleria. Per i livelli essenziali di prestazione servono 100 miliardi"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Sull'autonomia differenziata Roberto Calderoli si è mosso come un «elefante nella cristalleria», dice Francesco Boccia. Il capogruppo del Pd al Senato, già ministro per gli Affari regionali e le Autonomie nel secondo governo Conte, non ha gradito l'intervista dell'attuale ministro leghista a *La Stampa*: l'attacco ai quattro "saggi", che si sono dimessi dal comitato per l'individuazione dei Lep, «è grave e sgradevole», tanto più se mosso da chi, fin dall'inizio, si è mosso «con arroganza, rompendo il dialogo con Regioni ed enti locali».

Lei ha detto che le dimissioni di Amato, Gallo, Pajino e Bassanini sono la pietra tombale sulla riforma. Calderoli deve rassegnarsi?

«Calderoli deve capire che serve un cambiamento totale della sua impostazione. È stato lui a rompere il tavolo della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza unificata, interrompendo il percorso condiviso che avevamo avviato nel 2020 con il governo Conte 2. Lui ha riportato le lancette indietro di anni, a prima del referendum del 2017, ma non ha capito la questione centrale».

Quale?

«Non puoi attuare l'articolo 116 della Costituzione sganciato da tutto il resto, lo aveva-

mo avvertito subito. Ha provato a coprire i problemi con i nomi illustri, inventandosi il comitato per i Lep, al quale in buona fede tutti hanno aderito, anche per la figura di garanzia del presidente Sabino Cassese. Poi si sono resi conto che la strada non è praticabile».

Secondo Calderoli hanno subito pressioni politiche, da parte vostra ovviamente...

«Far passare per figure di parte personalità istituzionali di questo spessore, che rappresentano un pezzo della storia italiana, è molto grave, oltre che sgradevole e ingeneroso. Semplicemente, a un certo punto, è caduta la maschera su un disegno di legge che noi abbiamo definito "spacca Italia", contro il quale il Pd terrà un'iniziativa il 14 e 15 luglio a Napoli. Per dirne una, vogliono cambiare le regole sui servizi essenziali per i cittadini con un Dpcm, valido per anni, quando proprio loro durante la pandemia ci attaccavano per i Dpcm anti Covid che duravano solo 20 giorni».

Anche i presidenti di Regione del Pd, da Bonaccini a Giani, secondo il ministro hanno cambiato idea su ordine di Ely Schlein...

«Altra falsità, è ridicolo solo pensarlo. Calderoli prenda atto che quello divisivo è lui. Ai miei tempi, tutti i presidenti di Regione sostennero il progetto dell'autonomia, da Luca Zaia a Michele Emiliano. C'era

condivisione anche grazie al lavoro di Stefano Bonaccini. E nella mia commissione, oltre a noti giuristi, sedeva un certo Roberto Maroni, che si rivelò decisivo per agevolare un ragionamento unitario».

Le condizioni erano diverse?

«Il punto di fondo è che noi garantivamo un fondo di perequazione: la lotta alle disuguaglianze non la puoi fare senza risorse. Un riforma epocale come questa è impossibile a spesa invariata per lo Stato. E la prova provata di un disegno secessionista, che favorisce chi sta meglio. Mentre, per dare davvero garanzie a tutti, serve un fondo da 80-100 miliardi».

Calderoli si rende conto che la sua riforma traballa e cerca un colpevole?

«È possibile, credo sia molto difficile che Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia possano assecondare un progetto di questo tipo. Sicuramente non reggerebbero gli amministratori del Sud, quelli delle aree interne e di montagna del Nord, compresi quelli di centrodestra».



Quindi, anche stavolta finirà con un nulla di fatto?

«Guardi, qui nessuno è contro l'autonomia, a patto che rafforzi l'unità nazionale attuando il principio di sussidiarietà. Il Pd, con il senatore Giorgis, ha presentato un disegno di legge costituzionale sull'autonomia differenziata, che dice che la scuola non sarà mai regionalizzata e che riporta allo Stato reti, energia e quello che non ha funzionato in questi 22 anni di titolo V. Noi siamo autonomisti come don Sturzo, non come Salvini e Calderoli».

Intanto chiedete le dimissioni della ministra Santanché, la sua informativa non vi ha convinto?

«Abbiamo chiesto risposte anche dai tre ministri in qualche modo coinvolti nella vicenda, cioè Giorgetti, Urso e Calderone. Vogliamo spiegazioni sulle questioni contestate e l'assunzione di responsabilità di tutto il governo sulla vicenda».

Il Movimento 5 stelle ha già presentato una mozione di sfiducia, non vi hanno avvisato?

«Era una delle scelte possibili, noi preferiamo che Meloni e i ministri diano risposte chiare al Paese nel rispetto delle istituzioni. In ogni caso, se la mozione 5 stelle arriverà in Aula, noi la voteremo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MODELLI

02053

Nessuno è contro la riforma. Ma noi siamo autonomisti come don Sturzo non come Salvini

L'ESEMPIO

Calderoli fatica a capire che quello divisivo è lui non è come Maroni che agevolò l'unità

"Attacco grave e sgradevole"

Il ministro Calderoli, 67 anni: per Boccia il suo attacco ai dimissionari dal Comitato Lep è stato «grave e sgradevole»



MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO

